Anno III. TORINO Lunedì 1° MARZO 1869 Num. 60.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 1° MARZO 1869.

ITALIA

Rivista.

Materia di dolorose riflessioni ci presenta la statistica criminale del regno d'Italia.

Nella provincia di **Brescia**, secondochè si legge nella relazione del prefetto al Consiglio provinciale, il numero dei reati che nel 1867 era di 2045, salì nel 1868 a 2211.

La stessa progressione nei delitti si scorge nelle provincie meridionali, come risulta dalla relazione del senatore Giuseppe Vacca, procuratore generale presso la Corte di cassazione di Napoli, letta nella tornata dei 7 di gennaio e di cui dà un sunto la *Opinione*.

Nei distretti delle quattro Corti d'appello fu costante l'aumento di delitti negli ultimi sei anni, tranne pochissime eccezioni.

Nel distretto di **Napoli** reati 43,737 nel 1863, 57,030 nel 1868. In quello di **Trani** 14,967 nel 1863, 17,661 nel 1868. Nel distretto di **Aquila** 6,956 nel 1863, 17,649 nel 1868. Finalmente nel distretto di **Catanzaro** 17,815 reati nel 1863, 22,316 nell'anno scorso.

Questo fatto apparirà ancora più doloroso ove si faccia il confronto con quanto succede in altre contrade e con certo con quelle ove è minore il numero dei reati, ma colla Francia.

Questa, con una popolazione di oltre 38 milioni ebbe nel 1866 3900 imputati di crimini rinviati a giudizio. Il Napolitano, con 6,785,000 abitanti, 9725. Il numero degl'imputati di questo è quindi circa 14 volte maggiore di quello della Francia.

Invano il Vacca attribuisce uno stato così lamentevole di cose alla cattiva educazione data dai governi assoluti alle popolazioni. Certamente essi non sono fatti per moralizzarle e se facciamo il paragone colla Svizzera vedremo quanta diversa influenza producono sugli animi le libere istituzioni. Ma se quella ragione poteva valere ai domani della rivoluzione italiana, non spiega sicuramente la causa per cui il numero dei reati dovesse successivamente aumentare. O la cattiva educazione borbonica tardò forse cotanto a produrre i suoi malefici frutti? Altronde pertanto devesi ripetere la causa del male.

E neppure tale aumento di reati vuolsi attribuire all'ignoranza. Suolsi dire che ovechè si apre una scuola si chiude un carcere, e non negheremo in genere la verità di quella sentenza, ma sventuratamente non la possiamo applicare nel presente caso. Se molto non s'è ancora fatto nel mezzodì per dissipare le tenebre dell'ignoranza, qualche cosa pur s'è fatto e così vediamo portate le spese per l'istruzione a Napoli quasi a 800 mila lire. La provincia di Brescia, che abbiamo citato sopra, è poi fra le meglio fornite di scuole, intantochè non v'ha in essa Comune che ne sia privo e il numero degli allievi che le frequentano eguaglia quasi la media dell'Inghilterra e della Francia, e tuttavia anche in quella provincia il numero dei reati si trova in aumento.

Il Vacca si lagna (e non a torto) che in Italia i cittadini non siano ancora compresi del grave mandato che loro compete di giudicare i reati. Quindi gli sforzi che fanno per sottrarsi all'ufficio di giurato, la difficoltà di trovare buoni giudici del fatto, la scarsa efficacia del giurì per la repressione dei delitti. Occorsero esempi sotto gli occhi nostri, dice quel giureconsulto, nè infrequenti, di che la pubblica opinione ebbe a buon diritto ad impensierirsi e commuoversi. Grandi misfatti, perpetrati a luce di sole, illustrati di poi dall'evidenza del dramma giudiziario, riescivano tal fiata all'inatteso verdetto assolutorio o tal altra all'applicazione di una pena di minima quantità e qualità per abuso inconsulto di circostanze attenuanti.

Anche ai magistrati dà fiere botte il Vacca. I giudici del diritto abusano, secondo esso, stranamente dell'arbitrio discrezionale nell'applicazione della penalità. Invocasi con unanime grido l'azione della giustizia punitiva pronta e vigorosa, ma indarno, i giudizi giungono tardi e slombati e nei giudicanti manca non di rado l'animo impavido e l'alto sentire del pubblico interesse da percuotere senza umani rispetti la colpa nella sua forma più lurida ed esiziale alla pubblica moralità. Infine esempi cotidiani ci attestano la facile contentatura del magistrato nell'assentire all'invocata libertà provvisoria.

Tale inefficace repressione dei delitti non accade solo nelle provincie meridionali, ma nelle settentrionali altresì, come vediamo troppo spesso avvenire.

Le cause indicate al procuratore generale di Napoli dalla sua lunga esperienza possono certamente aver influito sul deplorato accrescimento dei delitti ma non sono certamente le sole e ad esse vuolsi aggiungere l'inattitudine del Governo nel prevenire i reati, ufficio cui male compie coi fondi segreti di che gli è larga la Camera elettiva, e le esorbitanti e mal ripartite tasse con cui si cruciano da alcuni anni le popolazioni e i cui tristi effetti abbiano visti testè nell'Emilia e nella stessa pacifica provincia di Portomaurizio.

Cagliari, 24. — La Commissione d'inchiesta parlamentare che ha l'incarico di studiare le condizioni economiche e morali della dimenticata nostra isola è giunta qui verso le 2 pom. di domenica scorsa dopo una cattiva traversata. Essa, come saprete, è composta del dep. Agostino Depretis che ne è il presidente, degli on. Ferrari, Mauro Macchi, Quintino Sella, Ferracciù e prof. Mantegazza, non che del sig. Trompeo segretario della Camera dei deputati che la accompagna in tale qualità.

Tutte le autorità, non appena fu segnalato il vapore *Liguria* che la trasportava, si recarono alla marina per ossequiarla, ed accorsero pure numerosi cittadini d'ogni ceto, non ostante il cattivo tempo, ansiosi di vedere da vicino quelle persone dalle quali tanto bene ci ripromettiamo, del che ci sono arra le personali qualità delle singole persone componenti la Commissione medesima e qualunque colore politico esse appartengano, e non dubitiamo che vedendo coi propri occhi la dimenticanza nella quale quest'isola fu tenuta fino al giorno d'oggi, saprà proporre al Governo quei rimedi che valgano a portarci in eguali condizioni delle altre provincie.

Ma qui nasce un dubbio; sarà essa ascoltata? Noi molto ne dubitiamo finchè vediamo una Camera che si lascia condurre ciecamente dagli attuali governanti, i quali dalle sofferenze delle popolazioni pare ne traggano diletto, come i fatti avvenuti per l'applicazione della legge sul macinato nell'Emilia, in Toscana ed altrove lo addimostrano. Ma non precorriamo gli eventi ed aspettiamo prima di tutto che la Commissione si sia pronunziata. Essa lavora alacremente dalle otto del mattino alle otto della sera, ed al giorno d'oggi, che è il quarto che tiene seduta, ha già ricevuto nel suo seno nelle sale prefettizie dove (lo dico fra parentesi) avrebbe fatto meglio, a mio avviso, a non prendere alloggio, almeno una quarantina di persone, sia indigene che continentali, che per la loro posizione nel commercio, nella magistratura, nelle industrie o nelle opere pubbliche, meglio possono fornirle i debiti riscontri. Domenica essa si recherà ad Iglesias, quindi per Oristano, Macomer ed Ozieri a Sassari per ridiscendere toccando Nuoro, Terranova, Orossei, Tortoli e Lanusei per ricondursi con tutta probabilità di nuovo qui dove in maggior copia che altrove potranno avere gli opportuni schiarimenti sulla vera condizione delle cose.

Ravenna, 24. — Il *Romagnolo* di Ravenna in uno speciale supplemento così scrive sul fatto del Zattini e degli altri, che hanno funestato in questi giorni la città di Faenza.

« Da sabbato sera, 20 corrente, si notano 5 gravi feriti: nessuno morto però, benchè qualcuno versi in grave pericolo. Il primo ferito nel sabato, 20 corrente, fu un facchino di Porta Imolese che aveva voluto passare violentemente con contrabbando, insultando e provocando la guardia del Dazio. Costui fu ferito con uno di quei forini che s'introducono nei fasci d'erba o nei sacchi di granaglie.

« I feriti nella collisione di Borgo Urbecco sono tre e tutti di coltello e vi so dire che se non giungeva prontamente una pattuglia di Carabinieri l'affare avrebbe assunto proporzioni spaventevoli.

« Il fatto più orribile è avvenuto giovedì mattina poco dopo le ore otto, nel così detto scontro del Zattini con uno de' suoi avversari. Misterio!! Il ferito è Zattini che nell'ora in cui vi scrivo (venerdì, 10 antimeridiane) sta male.

« Il fatto è succeduto fra il Lamone e la strada di Ravenna, passato il ponte della strada ferrata. Il Zattini dopo la ferita riportata fu trasferito in una casa del contadino e mercante Turu. I colpi che i circostanti odirono vengono asseriti in numero di 7.

« Pare che la cagione del fatto fosse una disfida — e che i due avversari incontratisi si tirassero addosso spietatamente.

« Zattini ha due ferite, una per ciascun fianco, una delle quali volgente al dorso.

« Si dice che siensi già fatti degli arresti. »

FERROVIA TORINO-CIRIÈ.

Ieri aveva luogo una di quelle solennità che segnano una data memoranda nella vita dei popoli.

Si trattava, è vero, solo dell'inaugurazione di 22 chilometri di ferrovia, ma questo breve tratto fu eseguito per sola iniziativa e colle sole forze dei municipii e privati; qui il Governo non vi entrò e non v'entra che per prendere tributi, ed è gran mercè se non reca incagli e ritardi.

Coi risparmi, or son tre lustri, si copersero queste provincie di ferrovie, ma per necessità finanziarie, frutto forse di cattiva amministrazione, furono vendute, ebbene se con ammirabile costanza si ricomincia da capo, e coi capitali nostri si dà mano ad una nuova rete. Alla linea delle Langhe or già succede quella del Canavese, che speriamo sarà cominciamento e sprone ad altre ferrovie di più lunga lena.

L'esempio dei municipii di Venaria, di Caselle, di San Maurizio e di Ciriè deve dimostrare che nulla vi ha d'impossibile a chi vuole fortemente, e deve dimostrare altresì che ai sacrifizi sapientemente fatti corrispondono larghissimi frutti, corrisponde un'èra di prosperità e di floridezza.

Quando il Governo coi denari spillati dall'esattore fa un'opera pubblica qualunque a favore di una località, quest'opera non riesce di gran lunga così proficua come se fosse fatta col volontario e diretto contributo di quelli cui giova.

L'opera governativa vien ricevuta quasi un doveroso tributo, ed è omaggio quasi alla indolenza delle popolazioni; vi ha di più, il Governo spende dieci ove altri spenderebbe sei, molte somme vanno perdute nelle mani degli intraprenditori, e l'opera non riesce mai così ben adatta ai bisogni locali quanto allorchè chi paga è direttamente colui che sopraintende ad ogni minuto particolare dei lavori.

Così noi abbiamo qui una ferrovia che fra costruzione, materiale fisso e mobile viene solo a costare 130,000 franchi per chilometro, non ostante le gravissime spese per le stazioni; così abbiamo una ferrovia che a prezzi discretissimi fa un ottimo servizio con sei convogli al giorno; così abbiamo una ferrovia che trasforma radicalmente le condizioni economiche della zona che percorre; abbiamo una ferrovia che rappresenta una nuova arteria, che infonde nuovo moto e nuova vita in nobilissima parte di questo povero Piemonte.

Nessuno può dubitare che le popolazioni del Canavese, che tanti sacrifizi fecero per questa intrapresa, ne sappiano ritrarre il massimo profitto; già molte industrie fioriscono presso quelle attive ed intelligenti popolazioni; ora che facilissime comunicazioni si aggiungono al tesoro delle acque motrici che esse possiedono, non vi è dubbio che esse prendano un nuovo importante incremento.

Già nel mattino erano partiti parecchi lunghi convogli affollati di viaggiatori; a mezzodì partiva il convoglio degl'invitati. Vi era il Prefetto ed il Sindaco di Torino, la Deputazione provinciale, la Giunta comunale, molti deputati ed i benemeriti promotori della ferrovia, fra cui l'ingegnere Capuccio.

A Caselle il convoglio si fermava innanzi alla stazione parata a festa e tutta affollata di plaudente popolazione. Discesi gl'invitati alla stazione, il Sindaco loro indirizzava un conveniente discorso; quindi leggevesi una bella poesia di circostanza. E preso un *vermouth*, i convitati partivano ricambiando gli evviva della folla adunata. Si mandava un saluto a San Maurizio, il cui Sindaco veniva pure a prendere parte alla festa.

A Ciriè era preparata una splendida accoglienza. Pennoni e bandiere ornavano la nuova strada alla stazione; la popolazione giuliva si accalcava per ogni parte, e numerosissime schiere di fanciulli e fanciulle, lindi e giulivi come angioletti, facevano ala dall'una e dall'altra parte della strada sotto la guida dei loro maestri e maestre. Ognuno riconosceva in questo spettacolo la più bella prova dell'avanzato grado di progresso sociale cui sono giunte quelle popolazioni. Sentimento di eguali natura ognuno provò visitando la casa comunale; ogni cosa vi è così convenientemente disposta ed ordinata che subito vi si riconosce l'impronta di una saggia e solerte amministrazione.

Quando nella grande sala del Consiglio comunale, dopo le belle e sentite parole dell'egregio notaio Trivero, assessore anziano, si lesse lo stupendo ordinato della Giunta in cui, dopo aver narrato brevemente le difficoltà di ogni natura incontrate e vinte nel condurre a termine quest'impresa, si rendono grandissimi e meritati ringraziamenti all'ingegnere Capuccio, pareva invero che aleggiasse nuovamente per l'aria l'energico e glorioso spirito degli antichi municipii italiani.

In quell'applaudito ordinato veniva conferta al Capuccio la cittadinanza di Ciriè e donata una bella medaglia d'oro appositamente incisa.

Il Capuccio volle ringraziare, ma per la piena

APPENDICE

MEMENTO AGLI AGRICOLTORI

Ricordatevi prima di tutto di custodire per bene la vostra semente di bachi, e con ciò intendo dire che la teniate appesa in alto ove i topi non possano arrampicare, in sito arieggiato, asciutto e freddo. Il freddo non fa punto male al seme. Sono dannosi i salti di temperatura, la quale, ove si rialzi tanto da far muovere il seme fuori tempo, prima cioè che abbiate la foglia pronta per cibare i nascituri, vi porrà nella necessità di gettarlo alle galline e comperarne dell'altro. Nè crediate di rimediare agli effetti dell'incominciata incubazione col portare bruscamente il seme in siti freddi. Strozzando lo svolgimento dell'incubazione avrete messi i bachi sulla via del letamaio, e saranno tempo, fatiche e danari risparmiati se ve li spedirete a dirittura. Molti dei lagni che si odono tutti gli anni intorno alle nascite più o meno promettenti dei bachi, a vece di essere diretti alla qualità del seme, debbono riservarsi alla nostra ignoranza nel custodirlo ammucchiato entro armadi, involto fra stracci, in camere ove si accende il fuoco e via. Da qui la spiegazione di allevamenti sì disparati nel risultato, abbenchè condotti colla stessa qualità di seme e nella medesima località. Con trenta centesimi potete comperare un termometro e pigliar norma dalle sue indicazioni, e vivere tranquilli che non vi capitino disgrazie.

A questo primo *memento* voglio far seguire una piccola coda. Avete posto mente alla tempesta secca di Società bacologiche che si è versata sul nostro paese? Io per me ho una maledetta paura che con tanti medici il povero baco ammalato crepi per davvero. Badiamo un po' a quello che facciamo e invece d'incoraggiare nuovi dilettanti, nimbello della proverbiale astuzia giapponese, teniamoci alle vecchie case solide, oneste e pratiche.

Tutte o quasi tutte le primavere, così sorridenti nella novella vesta di fiori e sì traditrici negli assalti di coda, ci danno a bestemmiare per le tarde brine che si portano al diavolo le speranze tutte dei nostri frutteti. *Memento*, miei cari confratelli, un po' di cenere, e qui vedete che siamo proprio in carattere. Fate passare al setaccio della cenere tanto da ridurla finissima, e, mediante i soffietti che usate per insolforare le viti, cospargete le piante del vostro frutteto in spalliere, a piramide, a pien vento comunque amate meglio di coltivarle. Codesta rivestitura di cenere sopra le antere conserva il polline, paralizza gli effetti delle brinate e permette alla fruttificazione di compiersi felicemente. A vece di cenere potrete anche far uso di polvere di carbone od anche della polvere di strada. Si racconta, infatti, che in Normandia, avendosi osservato lungo i ciglioni delle strade gli alberi fruttiferi carichi di frutta, mentre quelli discosti ne erano privi, se ne cercasse la cagione, la quale, dopo ripetute osservazioni, fu riconosciuta doversi ripetere dalla polvere smossa in sulla strada dal frequente passaggio dei carri o dei cavalli e recata dal vento benefico sui fiori a difesa loro contro le malaugurate brine primaverili.

Il terzo ed ultimo *memento* si riferisce ai nostri frumenti, al nostro futuro pane quotidiano. È necessario fare l'impossibile, come dicono i nostri contadini, per venire in loro aiuto, per riconfortarli nel cammino che debbono percorrere, per metterli in gamba e crescere prosperosi, arditi, e granire abbondantemente. Dicono che gli agricoltori sono la gente più brontolona del mondo, e credo abbiano ragione. Brontolano del bel tempo, della pioggia, del rialzo e del ribasso, secondo naturalmente le condizioni dei loro poderi e della loro saccoccia. Una volta brontolavano, chè non sapevano dar lena ai loro frumenti, come ottenere un buon raccolto di avena, di lino e di canapa, perchè scarsi di letame e il guano del Perù a prezzi altissimi. Ora però, confessiamolo, i lamenti sono proprio fuori posto, giacchè abbiamo in paese, e precisamente a Torino quanto ci possa abbisognare.

Il *guano indigeno*, composto dietro le formole del prof. Peyrone, ha dato e dà eccellentissimi risultati. Ho qui sott'occhio una lettera del barone Zaverio Isola, uno dei migliori nostri agricoltori pratici, la quale dimostra colla eloquenza irrefragabile delle cifre la convenienza dell'uso del guano indigeno sia nei prati che nei cereali, risultante dall'aumentato raccolto.

Se non temessi di annoiarvi, vi porrei giù una filza di nomi autorevoli, i quali confermano quanto il barone Isola or ora mi scrisse, e vi parlerei anche delle mie proprie esperienze favorevolissime. Notate che in passato il guano indigeno poteva forse ritenersi mancante, o dirò meglio, scarsamente provveduto di potassa. Ora però, mercè un grosso carico di *nitrato di potassa*, fatto espressamente ve-

della commozione quasi non poteva parlare; però gli applausi generali dimostrarono che ognuno lo aveva compreso.

Il Prefetto lesse quindi un discorso, in cui rese giustizia allo spirito d'iniziativa dei Municipii del Canavese, fece voti che il loro esempio servisse per altri Municipii tuttora privi dei nuovi mezzi di comunicazione (*Applausi generali*).

Dopo il lauto banchetto, cui prendevano parte 150 invitati, l'onorevole Ferraris fece il seguente brindisi:

« Al Canavese!

« A questa terra, lieta per varietà di frutti, per « industria di abitanti, per felicità di ingegni, per « costanza, indipendenza, fierezza di carattere!

« La ferrovia, che oggi, col concorso di tanti e- « gregi personaggi, per opera di un benemerito, si « inaugura, sia auspice e foriera di nuove comuni- « cazioni, di crescente prosperità! (*Applausi*).

« La presenza di chi presiede all'intiera Provincia, « di chi regge il Municipio di Torino, di altri ret- « tori comunali, è arra e cimento di quella sim- « patia che riunisce il centro subalpino a tutti i « suoi conterranei. (*Vivi applausi*).

« Saluto le popolazioni che ci accolsero con tanto « affetto, saluto Ciriè, la Società che sì cordialmente « ci ospitò.

« Viva il Canavese, viva la Provincia Torinese, « viva l'Italia! » (*Applausi vivissimi*).

Si lessero quindi varie poesie dal signor Graglia, dal notaio Perino, dal cav. Macchiorletti e dal sacerdote Bosco, tutte assai pregevoli sia per forma che per concetto; il deputato Corrado prese occasione per salutare i suoi elettori del cui patriotismo illuminato è prova l'aver eletto lui quantunque nato in lontana terra.

In mezzo agli applausi ed agli evviva alla città di Ciriè, al Canavese, al Capuccio ed ai promotori della ferrovia si scioglieva quindi quella festa che ben si può dire *la festa ed il trionfo del lavoro.*

Il lavoro produce i risparmi, i risparmi accumulandosi formano i capitali, ed i capitali sono la leva potente che distrugge la miseria, che dilegua l'ignoranza, che fa grandi, potenti ed ammirati i popoli.

Se questi preceti non fossero troppo spesso dimenticati, se i capitali estratti dai cittadini coll'imposta fossero sempre stati dal Governo e da tutti i municipii con avara cura conservati per dedicarli alle grandi opere di vera *utilità* e non di sfarzo, a qual grado di prosperità non sarebbe salita l'Italia? E noi nel nostro Piemonte, ove pur tanto si fece, non è egli vero che se avessimo posseduti capitali, se non li avessimo dispersi con fastose ed inutili spese a quest'ora avremmo in mano nostra e da noi, nel nostro interesse esercita la ferrovia di Savona? Non è egli vero che un'altra ferrovia ci condurrebbe in mezzo ai lieti colli dell'Astigiana e del Monferrato? Non è egli vero che la ferrovia di Ciriè già si allungherebbe ad Ivrea e forse a Biella?

E non è egli vero che la vitalità, la prosperità che sarebbe seguita ad una tale trasformazione del Piemonte sarebbe ridondata in lustro alla nostra città, in lustro alle arti, le quali non prosperano che mercè l'aura pura della libertà, mentre intristiscono e si corrompono al contatto della protezione diretta?

La piccola cronaca dell'inaugurazione della ferrovia di Ciriè rivela una grande scoperta pei Torinesi. La diremo in un orecchio alle signore. Fu osservato che una *coiffure* alla Chinsina val molto meglio, qualche volta, d'una scapigliatura francese.

I fuochi lavorati a gioia sorpresero ed entusiasmarono i buoni abitanti di Ciriè: il pubblico accorso, e ve n'era tanto da riempire tre volte la città, passava di trattoria in trattoria a cercare avidamente un pranzo che più non trovavano; i primi avevano mangiato tutto, e gli ultimi di Ciriè non erano gli *ultimi* del Vangelo.

La notte coperse col suo mantello di tenebre tutti i conati gastronomici degli accorsi che si gettarono nei convogli colla rivalità di un vero assalto; delle scene ne accaddero molte, non tutte strane, tutte ridicole, tutte curiose; al vino non successe il sangue, alla gioia non tennero dietro le risse; Torino ha uno scalo di ferrovia di più, ma le carceri non hanno aumentato la loro statistica d'un solo imputato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 27 febbraio reca:

1. **La legge** (n. 4807) 7 febbraio 1869, che autorizza il demanio ad acquistare il fabbricato detto il Lazzaretto nel villaggio di Saliceta San Giuliano presso Modena.

2. **Un regio decreto** (n. 4853) in data del 24 gennaio, che sopprime il comune di Mezzano Passone, unendolo a quello di Corno Giovine.

3. **Un decreto** (n. 4881) del ministro delle finanze, in data del 18 gennaio, che fissa per un triennio dal 1° gennaio 1869 il prezzo del sale comune da vendersi nel magazzino delle privative in Napoli per uso esclusivo della fabbricazione della soda e della riduzione dei minerali, in lire 1 80 per quintale decimale.

Cronaca Cittadina

☞ **Consiglio comunale.** — Questa sera (lunedì) il Consiglio è convocato in pubblica seduta alle ore otto.

Ordine del giorno:

Guardia Nazionale — Ordinamento — Modificazioni — (Giunta 24 febbraio).

Guardia Nazionale — Musica — Ordinamento — Modificazioni (Giunta 24 febbraio).

Nomina dei revisori dei conti pel 1868.

Mercato all'ingrosso degli erbaggi — Tassa di occupazione del suolo pubblico — (Giunta 17 e 24 febbraio).

Paleocapa — Sepoltura d'onore nel Camposanto — (Giunta 24 febbraio).

Direzione del dazio — Traslocamento per nuovo servizio *bolletta d'esportazione* — Spesa relativa (Giunta 24 febbraio).

☞ **Teatro Regio.** — Questa sera Rosina succede a Selika, Figaro a Nelusko, Almaviva a Vasco di Gama. È tempo che la signora Pozzoni faccia vedere al pubblico quale distinta attrice ella sia, è tempo che il pubblico non faccia solo di lei un giudizio di simpatia.

☞ **Teatro Balbo.** — Stasera questo teatro sarà pieno zeppo di gente; si tratta niente meno che della serata dell'Agnese Rovida. E sapete quale ghiottoneria ci preparano quei signori? Quasi che non bastasse il nome della beneficata, il cartellone portascritto a caratteri cubitali questo titolo di commedia: *La rue del cheur.*

A chi questa voce non parla, sarà chiuso il teatro.

☞ **Oggi** avrà luogo al nostro Tribunale Correzionale il processo contro la *Gazzetta di Gianduja* per quattro distinti capi di accusa.

Daremo notizie dell'esito della causa.

☞ **Claudio Perrin**, l'attivissimo ed intelligente litografo, che in tempi calamitosi per l'arte ebbe il coraggio di azzardarsi in difficilissime pubblicazioni, mancava ai vivi ieri l'altro in mezzo al compianto de'suoi. È una grave perdita per l'arte litografica!

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:

28 febbraio

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	732,9	3,8	6,0	100	N debole	nebbia f.
9 a.	732,6	5,2	6,5	100	NE debole	nebbia f.
12	730,8	7,3	7,3	97	SE debole	ser. nuv.
3 p.	728,9	11,4	4,7	16	O fortissimo	sereno
6 p.	730,4	7,6	2,7	35	NO forte	q. sereno
9 p.	732,9	6,1	2,3	34	O debole	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima 2,9, massima 12,5

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte dal 1° 2,9.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino (Tempo medio di Roma)

2 marzo 1869.

Nascere del Sole, ore 6 57 — passaggio al meridiano, ore 12 31 — tramonto, ore 6 6.

Nascere della Luna, ore 11 15 sera. — passaggio al meridiano. 3 46 matt. — tramonto, ore 9 21 matt.

Giorno della luna 19°

Morti denunziati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 28 febbraio 1869.

Roverio Francesco, d'anni 75, di Torino, commesso di banca — Bono Michele, id. 13, di Torino — Boschetto Maria, id. 25, di Torino, modista — Baldussi Paola nata Setti, id. 35, di Torino — Amatteis Orsola nata Rossi, id. 69, di Asti — Morioudo Maddalena nata Aviazzo, id. 65, di Alessandria — Raviglio Maria nata Belmondo, id. 49, di Torino — Zanone Maddalena nata Foux, id. 67, di Venaria Reale — Pampiglione Teresa nata Maina, id. 70, di Poirino — Perrin Claudio, id. 64, di Tournon (Francia), editore librario — Più 2 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 28 febbraio 1869:

Maschi 6, femmine 3 — Totale 11.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 27 febbraio.

Presidenza del Presidente **Casati.**

La seduta è aperta alle 2 45.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci dello Stato pel secondo trimestre 1869.

PRESIDENTE legge i due articoli del progetto di legge per l'esercizio provvisorio che vengono approvati senza discussione.

MAZZONI, segretario, fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di due progetti di legge.

Ecco il risultato delle votazioni:

Progetto di legge per il compimento della strada nazionale da Aosta in Francia per il Piccolo S. Bernardo.

Votanti 89 — Favorevoli 79 — Contrari 4.

Il Senato approva.

Progetto di legge sull'esercizio provvisorio:

Votanti 83 — Favorevoli 80 — Contrari 3.

Il Senato approva.

PRESIDENTE prega la Commissione incaricata di riferire sopra le petizioni di prendere il suo posto e d'informare il Senato.

CHIESI, relatore, incomincia dal riferire sopra una petizione del vescovo di Foligno e di dieci ecclesiastici della stessa diocesi che hanno fatto istanza al Senato perchè sia sottoposto al Parlamento un progetto di legge inteso ad abolire la tassa del 6 0[0 sulla rendita dei beneficii ecclesiastici.

Sopra questa petizione, a nome della Commissione, propone l'ordine del giorno puro e semplice, che viene dal Senato adottato.

Lo stesso relatore Chiesi passa a riferire sopra un'altra petizione degli abitanti del Comune di Orzinovi (Brescia) che dimandano venga decretata obbligatoria l'istruzione elementare comunale.

Propone che questa petizione venga rinviata al ministro dell'istruzione pubblica, perchè la prenda in considerazione.

Dopo varie osservazioni di alcuni senatori il presidente del Consiglio dichiara a nome del suo collega il ministro della pubblica istruzione che accetta il rinvio della petizione.

Il Senato approva il rinvio.

PASINI, ministro dei lavori pubblici, presenta un progetto di legge per un'aggiunta alla classificazione di strade nazionali.

CHIESI, relatore, riferisce sopra diverse altre petizioni.

La seduta è sciolta alle ore 5 40.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 27 febbraio.

Presidenza del presidente **Mari.**

La seduta è aperta alle ore 1 3[4.

Si dà seguito alla discussione del bilancio del ministero dell'interno, rimasta ieri al capitolo 31: « Carceri. Spese d'ispezione amministrativa » L. 10,000.

È approvato senza discussione, come pure il seguente:

32. « Carceri. Spese d'ispezione sanitaria ed altre » L. 9,000.

Si passa al capitolo 33: « Carceri di pena personale » L. 921,500.

LAZZARO lamenta che i trattamenti dei detenuti tanto nelle carceri giudiziarie che in quelle di pena, non sia conforme al progresso della civiltà, come tutta la stampa ammette, senza distinzione di partito.

CANTELLI, ministro dell'interno, risponde che al Governo si adopererà colla maggiore sollecitudine possibile al miglioramento del sistema carcerario.

RATTAZZI osserva che per quanto riflette le carceri giudiziarie il bisogno di riforma è urgente, e che non ha che fare col codice penale, perchè qualunque siano per essere le disposizioni del codice penale, le carceri giudiziarie esisteranno sempre. Prega dunque il ministro a voler sollecitare questa riforma.

Il capitolo 33 è approvato.

Il 34 non dà luogo a discussione.

Eccolo:

« Carceri di pena, indennità, gratificazioni e sussidi » L. 12,000.

Sul capitolo 35: « Mantenimento e personale interno » il Ministero chiede L. 1,080,000 con aumento di oltre 200 mila lire sull'anno scorso, e la Commissione non accorda che 3980, non parendole che l'aumento possa ritenersi giustificato nella sua totalità dal fatto delle nuove case di pena da aprirsi in locali di conventi soppressi e della nuova colonia agricola da attivarsi nell'isola di Gorgona.

Il capitolo è approvato nella somma di lire 1,080,000.

I seguenti non danno luogo a discussione:

« 36. Carceri di pena. Amministrazione ed esercizio manifatture, 1,070,000.

« 37. Id. Mantenimento dei fabbricati, 300,201. »

Si passa al capitolo 38: « Bagni penali. Personale » per cui il Ministero chiede lire 1,093,736 19, e la Commissione non accorda che lire 1,035,614.

Si approva il capitolo secondo la proposta della Commissione.

I seguenti non danno luogo a discussione:

« 39. Bagni penali. Cura ai guardiani e forzati infermi » L. 112,620.

« Bagni penali. Indennità di vestiario, pane e viveri ed illuminazione dei bagni e corpi di guardia » L. 2 milioni e 310,229 05.

« 41. Bagni penali. Fitto locali » L. 2000.

« 42. Bagni penali. Mantenimento dei fabbricati » L. 127,000.

« 43. Carceri giudiziarie. Personale » L. 1,700,000.

« 44. Carceri giudiziarie. Indennità, gratificazioni e sussidi » 61,000.

Sul capitolo 45: « Mantenimento dei detenuti » parlano gli onorevoli Trevisani, Panattoni e il ministro dell'interno, poi lo si approva nella somma di L. 2,027,976.

CURTI parla sul capitolo 46. « Trasporto di condannati ed inquisiti » lire 1,200,000 richiamando l'attenzione del ministro sulle vetture cellulari, che espongono i carcerati a troppe sofferenze.

Il capitolo è approvato, e susseguentemente questi altri senza discussione:

« 47. Carceri giudiziarie. Fitto locali L. 60,000.

« 48. Id. Mantenimento dei fabbricati L. 340,000. »

Su quest'ultimo capitolo l'onorevole Curti, descrivendo lo stato deplorabile in cui si trovavano le carceri giudiziarie di Milano, provoca una dichiarazione del Ministro che presenterà sollecitamente gli opportuni progetti di legge per migliorare le condizioni delle carceri giudiziarie, se la Camera gliene darà i mezzi.

Si passa al capitolo 49: « Pubbliche solenni funzioni e feste governative » lire 15,000.

È approvato senza discussione.

Capitolo 50: « Medaglie e ricompense per azioni generose » L. 30,000.

È approvato.

Si passa al capitolo 51: « *Gazzetta ufficiale* » lire 45,000.

MORINI richiama l'attenzione del Ministro sul gravissimo inconveniente del ritardo nella pubblicazione delle leggi e dei decreti sulla *Gaz. ufficiale*. Per esempio, un decreto di convocazione del collegio elettorale di Domodossola che portava la data del 6 non è inserito che nel foglio del 19, la vigilia del giorno della convocazione.

MINISTRO DELL'INTERNO riconosce che questi ritardi sono un inconveniente e promette di occuparsene.

La pubblicazione delle leggi dipende dal Ministero di grazia e giustizia.

Il capitolo è approvato.

I seguenti non dànno luogo a discussione:

« 52. Spese di stampa L. 120,000. »

« 53. Spese di posta-lettere L. [illegible] »

« 54. Indennità di trasloco L. 86,000. »

« 55. Ispezioni amministrative L. 40,000. »

« 56. Dispacci telegrafici governativi L. 1,000,000. »

« 57. Spese casuali L. 100,000. »

Con ciò resta esaurita la parte ordinaria del bilancio.

Si passa alla parte straordinaria, capit. 58: « Maggiori assegnamenti » (*per memoria*).

Dopo brevi parole degli onor. Bartolucci, del Ministro dell'interno e del relatore, è approvato.

I seguenti non dànno luogo a discussione:

« 59. Impiegati in disponibilità L. 285,000. »

« 60. Sussidii a famiglie e vedove d'impiegati, senza diritto a pensione, ecc. L. 36,000. »

« 61. Figli di morti per la causa nazionale L. 10,000. »

« 62. Tiro a segno nazionale L. 50,000. »

« 63. Medici-chirurghi (Consigli di revisione della guardia nazionale) L. 2000. »

ARNULFINI prende occasione dal capitolo 64: « Indennità alla guardia nazionale e soprassoldo alla truppa *per servizio* di P. S. » L. 850,000 per sollecitare il ministro a presentare un progetto di legge di riforma della istituzione.

BIANCHI appoggia la raccomandazione del preopinante, ricordando la promessa data fin dall'anno scorso.

---

nire dal Perù, può ventare tutti gli elementi di vegetazione e di fruttificazione nelle forme le più assimilabili. Oltre il guano indigeno abbiamo anche in Torino una recente fabbrica di *solfato d'ammoniaca* estratto dalle acque residue ammoniacali dei nostri gazometri, ed una fabbrica di *fosfato acido di calce* che si ottiene trattando le ossa peste con metà del loro peso di olio di vetriolo. L'acido nitrico e l'ammoniaca sono, come osserva il Peyrone nel suo eccellente corso di *lezioni teoriche e normali sulla chimica agraria* che si pubblicano nella *Economia rurale*, fra tutti i composti azotati, i soli che possono porgere alle piante l'azoto che deve far parte integrante delle medesime e che diano veramente una vegetazione completa. Aggiungendo adunque al guano una dose assai limitata di solfato d'ammoniaca, quale sarebbe quella adottata dal nestore dei nostri agricoltori, il marchese Emilio di Sambuy, miriagrammi cioè 5 di solfato sopra quintali 2 di guano, l'esito di una produzione massima non può fallire. Abbiamo inoltre in Macello, presso Pinerolo, un'altra fabbrica di concio artificiale, quella dell'Andreis con particolare deposito in Torino. L'Andreis, come mi pare avervi già detto altra volta, fa precisamente come dice il prete nel *memento*, riduce in polvere gli animali morti, raccolti qua e là da apposite persone che si hanno assunto questo bel mestiere. Con caldaie e forni appropriati fa dei ristretti eccellentissimi, segnatamente per la canapa e pei cereali.

Abbiamo adunque e largamente quanto ci fa di bisogno in casa nostra ed i brontolamenti sarebbero fuori posto. È necessario poi aiutarle queste fabbriche, far sì che prosperino per loro e nostro vantaggio, che piglino coraggio e mantengano quella riputazione onesta che meritamente si sono guadagnata.

Il Fino ha mostrato coraggio assicurandosi tutto il sangue dei macelli di Torino e di Milano, facendo venire nitrati e fosfati a 10 mila lire per volta, è giusto che noi (ed è nel nostro interesse) le confortiamo con grosse e numerose ordinazioni. Il Ministro di agricoltura l'anno scorso ha fatto venire di Francia e fatto esperimentare da tutti i Comizi del Regno il concio *Ville* (*), del quale nessuno contesta la potenza fertilizzante, ma tutti trovano per ora alquanto azzardato di prezzo; si scrisse a S. E. di far pure esperimentare i conci nostrani e così far conoscere ed aiutare in pari tempo un'industria nazionale. Il Ministro aveva altro pel capo, faceva delle circolari o delle Commissioni o Consigli d'agricoltura, senza ricordarsi che quindici giorni prima aveva nominato o, come suol dirsi modestamente, creato un altro Consiglio per l'identico oggetto ed ora non si sa chi realmente siederà a dar responsi. A proposito di Commissioni o simili, voglio raccontarvene una, fra le moltissime, che vale un Cuba. Sapete già come sia andata la nomina di certi commissari all'Esposizione di Parigi, il deputato *A*, il senatore *B*, il parente della cugina *C*: alcuni non si recarono a Parigi se non per la distribuzione delle medaglie e per assistere ai pranzi, lasciando la *prosa* del ricevimento, collocazione ed ordinamento degli oggetti a quei tre o quattro disgraziati i quali, come il Chiavarina, il Cantoni, il Boselli, il Sambuy, ebbero la dabbenaggine di pigliare le cose sul serio. Si stampò una relazione che, tradotta in più lingue, gira tutto il mondo, e si suppone fatta dalle persone più istruite e competenti.

Ora, nel vol. II, fasc. 2° delle Relazioni dei giurati italiani sull'Esposizione universale del 1860, che tratta delle sostanze alimentari in generale e particolarmente dei formaggi di vacca, autore il sig. Augusto De Gori (*premiato*), a pag. 107 si legge:

« Egualmente di vacca quello italiano delle pro- « vincie di Milano, Cremona, Lodi, Pavia, Bergamo, « ma riconosciuto col nome improprio di Parmigiano « e che si distingue in *Grana* e *Stracchino*. » Andate dai signori Ausaldi, Cirio, Falcione e chieder loro del Parmigiano-Stracchino e mandate la risposta al De-Gori. (Non occorre affrancatura perchè senatore). E si lamentismo, eterni piagnoni, che le faccende dell'agricoltura siano cotanto sconosciute e che da dieci anni inutilmente si urli contro la nequizia del furto campestre e la pazza furia dello sboschimento! Ingrati!

Finisco che è tempo. Rissanguate i vostri frumenti con buon guano; col lino, colla canapa, coll'avena, siate di larga mano: per queste coltivazioni i conci polverulenti e di facile digestione è affare di vita o di morte. Ricordiamoci che i *memento* dell'esattore si corrono dietro furiosamente senza interruzione, e per pagare bisogna produrre, e molto, e così sia.

ANCONTI-MASINO.

(*) È uscita testè la *Guida pratica per l'uso pratico del concio Ville* e vendesi all'Agenzia Agraria al prezzo di L. 0 25.

MINISTRO DELL'INTERNO promette di presentarlo fra non molto.

Il capitolo è approvato.

Si passa al capitolo 65: « Emigrazione », L. 524,000

CUCCHI propone che anche per quest'anno la somma per sussidio all'emigrazione sia portata a 700,000 lire, rammentando all'uopo come l'anno scorso il ministro dell'interno, l'onorevole Cadorna, la riconoscesse insufficiente, e facendo osservare che il numero degli emigrati non è scemato dall'anno scorso, anzi cresciuto per i processi iniziatisi a Roma. Poichè per considerazione di decoro nazionale si deve, malgrado le strettezze finanziarie, portare in bilancio una spesa per l'emigrazione, la somma deve essere sufficiente.

Domanda al ministro dell'interno perchè la Commissione incaricata di distribuire questi sussidii nel Ministero dell'interno provveda come se si trattasse di fondi segreti, e perchè il Ministero renda conto in fin d'anno, ben inteso coi debiti riguardi, del modo in cui la somma viene erogata.

MINISTRO DELL'INTERNO risponde che la somma è sufficiente, non intendiamo come; che ad ogni modo se non bastasse, si sarebbe sempre in tempo a chiedere un supplemento.

CUCCHI non insiste sulla sua proposta attese le dichiarazioni del ministro.

Il capitolo è approvato in L. 524,000.

I seguenti non danno luogo a discussione:

« 66. Assegni a stabilimenti di beneficenza, ecc. » lire 259,527 83.

« 67. Assegnamento alla cassa dei professori giubilati pel teatro S. Carlo di Napoli. » L. 15,000.

« 68. Raccolta degli atti del Parlamento » L. 50,000.

« 69. Riparazione alle rovine di Todi » L. 31,000.

E così resta esaurita anche la parte straordinaria di questo bilancio.

Il relatore propone l'aggiunta di un altro capitolo di cui non ci riesce d'intendere il titolo.

È approvata la proposta senza discussione.

Discussione del bilancio del **Ministero di agricoltura e commercio.**

MORESCHINI dice che dopo aver tanto pensato al fisco e alla politica è tempo di pensare un poco anche ai contribuenti e agli interessi materiali.

Invoca la necessità di grandi riforme nella amministrazione centrale di questo Ministero, anzi di una vera trasformazione, perchè risponda ai bisogni del paese e allo scopo di sua istituzione.

Fa notare la benefica influenza politica sociale che ha prodotto in Inghilterra la presenza dei proprietari nelle loro campagne, e i mali che ha prodotto in Francia il ritirarsi dei signori dalle campagne nelle città.

Conformemente a queste idee presenta un ordine del giorno con cui, ritenute le conclusioni della Commissione e la necessità ecc., s'invita il Ministero a presentare un progetto di legge pel riordinamento del Ministero d'agricoltura e commercio.

TORRIGIANI, relatore, chiede che lunedì si continui la discussione del bilancio di agricoltura e commercio.

La seduta è levata alle ore 5 30.

Ci scrivono:

Firenze, 27 *febbraio* (sera).

Alle cause già esistenti di dissidii tra i membri del Gabinetto e le varie frazioni della così detta maggioranza, se n'è aggiunta una nuova in seguito alla mozione fatta dal Crispi per rispetto all'art. 53 dello Statuto. Avrete senza dubbio avvertito con quanta ambiguità rispondesse il presidente del Consiglio alla domanda mossagli se il Governo fosse disposto a provocare una modificazione legislativa atta a rimuovere l'ostacolo nascente dallo Statuto al regolare andamento dei lavori parlamentari. Codesta incertezza fu probabilmente effetto del carattere improvviso della enunciata proposta. Essa ebbe però per risultato di lasciar campo alle varie frazioni di esprimersi a tal proposito con una certa libertà di apprezzamento ed all'infuori di quella disciplina che di regola è frutto della parola d'ordine venuta dall'alto. Tra i ministri e tra i ministeriali si è quindi testo manifestata una doppia corrente. Gli uni, gelosi degli ordini attualmente in vigore al punto di rifuggire da qualsiasi pensiero di mutazione — anche di sola forma — mettono dinanzi la tesi della incompetenza dei poteri costituiti a discutere la costituzione. Altri, meno rigidi osservanti, ed ammiratori del sistema inglese, non esitano a proclamare la onnipotenza del Parlamento, oppure, senza risolvere così grave quesito, suggeriscono che si adotti di fatto analogo a quello per cui nel Parlamento britannico — senza che esista in proposito verun atto formale — quaranta deputati costituiscono il numero legale.

Anche per questo rispetto si disegnano le due tendenze che da alcun tempo si fecero sensibili nella maggioranza. Il terzo partito e quella parte di destra che pur gli è affine parteggiava per la seconda opinione. Parteggia per la prima la destra pura. Se anzi che un articolo della *Perseveranza* concepito in senso troppo inglese e dovuto probabilmente alla ispirazione personale del suo autore, notissimo anglomano, spiacque a non pochi fra i più autorevoli del partito.

Rilevo da una lettera parigina alcuni apprezzamenti intorno al lavorio che si compie ora nell'impero in vista delle prossime elezioni generali. Il Governo avrebbe guadagnato nel senso che le frazioni oppositrici non riescirono in generale ad accordarsi fra loro. Nel tempo stesso però avrebbe perduto terreno presso il partito clericale. L'appoggio di quest'ultimo, che si era sperato intero e senza riserva, aveva invece a fallire in quelli fra i grandi centri ove la sua azione poteva essere contrapposta a quella dei partiti esagerati. Nondimeno, tenuto conto dell'una e dell'altra circostanza, sembra indubitato che le probabilità si siano fatte maggiori a favore del Governo. La Camera nuova sarà meno governativa della presente, ma non così antigovernativa come si era da principio temuto.

Leggesi nel *Rinnovamento* di Venezia:

Vuolsi che il principe Amedeo venga a fissare definitivamente la sua residenza a Venezia.

Dicono che a comandante della squadra corazzata, nella quale s'imbarcherebbe il Principe, sia stato destinato l'ammiraglio Longo! Buono! Perchè non farla comandare dal generale di cavalleria Angioletti già ministro di marina?

Per cognizioni *pratiche* di navigazione crediamo che siano a perfetto livello.

Imbarcandosi il Principe, la Duchessa d'Aosta resterebbe fra noi.

Si fanno grossi acquisti di granaglie a Trieste per conto del Governo italiano.

Al Ministero continuano a piovere suppliche dai Veneti perchè siano loro pagati i danni sofferti per causa di guerra. Queste pratiche hanno però poca probabilità di riuscita. Il commendatore Callegari, capo-divisione al Ministero delle finanze, fu mandato a Vienna per vedere se si poteva decidere il Gabinetto di Vienna a pagare questi danni in gran parte, ma il signor di Beust rispose negativamente. È certo che il Governo italiano non si sobbarcherà a questi indennizzi, che d'altronde non gl'incontrano che per minima parte. Si mandò apposta a Vienna il Callegari onde, nella sua qualità di veneto, prendesse maggiormente a cuore la cosa. Ma tutto fu inutile. *(Opinione)*.

La *Gazzetta del popolo* di Firenze, che fa l'ufficio di monitore dei disegni finanziari del Cambray Digny, scrive:

« È ripetuta con insistenza la notizia che l'onorevole ministro delle finanze ha rotto qualunque trattativa con capo bancario estero per un'operazione di credito sui beni ecclesiastici. L'on. ministro, a quanto si dice, starebbe studiando nuovi mezzi per riuscire all'abolizione del corso forzoso. »

Sull'esplosione della fregata *Radetsky* la *Presse* di Vienna ha da un suo corrispondente i seguenti particolari:

Nella camera delle polveri si asciugavano cartocci. Sul suolo era sparsa molta polvere. I lavoranti avevano, come al solito, l'ordine rigoroso di non entrare nella camera delle polveri che con scarpe di feltro. Ad onta di ciò, alcuni operai vi entrarono cogli stivali, e per l'attrito colla polvere, sparsa al suolo, ne venne l'orrenda catastrofe, a 10 miglia al nord-ovest di Lissa.

L'esplosione della polvere fece evidentemente una grande apertura nelle pareti e spezzò gli alberi. L'acqua allora irruppe con veemenza nella nave, e questa si sommerse.

Notisi che la fregata movevasi a forza di vele, non di vapore. Ciò toglie ogni supposizione che la sventura sia avvenuta per qualche imprevidenza nell'accensione della macchina.

Quasi tutti gli ufficiali della fregata *Radetsky* combatterono a Lissa. Il capitano Danfalik comandava in quella battaglia la nave *Danubio*.

L'equipaggio constava per la maggior parte di reclute.

Eranvi a bordo due camere per le polveri.

La *Radetsky* aveva una capacità di 1826 tonnellate, ed era munita con 29 pezzi da trenta. Le sue macchine a vapore avevano una forza di 300 cavalli.

Nel 1848, durante l'assedio di Venezia, due ufficiali fecero un appello per raccogliere i mezzi onde comperare alla marina austriaca una nave da guerra. Si formò un *fondo Radetsky*, e nel 1853 il Governo lo completò in maniera che si è potuto dar mano alla costruzione di una fregata nei cantieri d'Inghilterra. Varata nel 1855, le si diede il nome di *Conte Radetsky*.

Ha combattuto sotto Tegetthoff contro i Danesi all'altezza di Helgoland il 9 maggio 1864. Aveva per capitano Jeremiasch. Morti in quel giorno al suo bordo: un cadetto di marina e quattro gregari; gravemente feriti, otto uomini; leggermente, 15.

LA FORZA DEL DESTINO.

Leggiamo nel *Sole* di Milano le seguenti parole sulla nuova opera del Verdi: Siamo lieti che un pubblico italiano ed eminentemente artistico abbia confermato il giudizio degli stranieri sul lavoro di un nostro maestro.

Ecco le parole del giornale milanese:

« *Teatro della Scala.* — Ieri sera prima rappresentazione della *Forza del destino*, opera rinnovata del Verdi. Teatro affollatissimo, applausi frequenti, prolungati, entusiastici. L'illustre maestro fu chiamato numerose volte al proscenio ed onorato da una generale e festosa accoglienza di stima, di ammirazione, di affetto.

Le parti dell'opera erano distribuite come segue:

Marchese di Calatrava Vecchi Giuseppe — *Donna Eleonora*, Stoltz Teresina — *Don Carlo di Vargas*, Colonnese Luigi — *Don Alvaro*, Tiberini Mario — *Preziosilla*, Benza Ida — *Padre guardiano*, Jonca Marcello — *Fra Melitone*, Rota Giacomo — *Curra*, Neri Este — *Un Alcade*, Alessandrini Luigi — *Mastro Trabucco*, Tasso Antonio — *Un chirurgo*, Paraboschi Vincenzo.

L'esecuzione dell'opera fu egregia.

La è stata ieri sera una vera festa artistica. »

ESTERO

E. de Girardin fa pigliar atto al *Moniteur* della sua asserzione che la Francia può oramai lungamente restar quale è in mezzo alle avidità della Prussia e le diffidenze del Belgio.

Il voto del Senato belga, con cui venne rifiutato il bilancio al Ministro di grazia e giustizia, non implica per nulla la votazione a riguardo della via ferrata.

Il Senato conservatore ha voluto dare un voto di sfiducia alle idee di riforma religiosa e politica da cui sembra animato il Gabinetto di Bruxelles.

Si parlò assai in questi giorni di una lettera che Bismark avrebbe indirizzato direttamente a Napoleone. Il *Mémorial diplomatique* smentì questa notizia nella sua forma; la verità è che il rappresentante del Belgio a Parigi, signor Boyens, fu dal Governo incaricato di recar all'Imperatore la soddisfazione del suo Governo per la non turbata armonia dei due Stati.

Il maresciallo Serrano annunziò alle Cortes che la rivoluzione di Cuba fu già quasi interamente repressa. Don Fernando di Portogallo non volle accettare il trono di Spagna, ora si ritorna al Montpensier. Olozaga dicesi sia per imprendere un viaggio in Alemagna onde cercarvi il futuro re delle Spagne.

Al teatro del principe imperiale, domenica scorsa, il signor Saint-Marc Girardin tenne una seduta letteraria. Fra le altre belle e buone cose che disse il simpatico oratore, vi fu un periodo che sollevò al massimo grado gli applausi del numeroso e scelttissimo pubblico, e fu questo: ..... « bisogna cambiar posto alla gloria, cioè trasportarla alle arti della pace (*benissimo! benissimo!*) non abolir le armate ed i campi che difendono la patria, ma non ammirar la meraviglie dei fucili o dei cannoni, il cui progresso è d'uccidere in minor tempo possibile il maggior numero d'uomini che si possa. » *(Repetuto salve di applausi)*.

CORRIERE DEL MATTINO

Scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

« Il cav. Stefano Gatti, capo-divisione nel Ministero della pubblica istruzione, è stato colpito da apoplessia, e versa in grave stato, benchè non disperato. »

Leggesi nella corrispondenza fiorentina alla *Gazzetta di Milano*:

« Il famoso carrozzino che si voleva fare dall'onor. Cambray-Digny sui beni ecclesiastici è andato definitivamente in fumo, nè Rotschild, nè Fould vogliono saperne e il povero uomo è preoccupato gravemente e caduto da quelle sfere altissime alle quali il feticismo dei ministeriali l'aveva sollevato, quasi fosse il restauratore delle finanze italiane.

Egli, per tal modo, si vede all'estremo delle sue risorse, e se è vero quanto si bucina, non sa trovar altro espediente che quello di ricorrere ad un imprestito forzoso, ciò che non ha d'uopo di dimostrazione essere irto di forti difficoltà. Pare che causa precipua dell'abbandono del carrozzino suddetto sia stato il riflesso ch'esso, per gl'impegni preventivi presi colla Camera, dovesse unicamente servire a togliere il corso forzato della carta, mentre che il prodotto che se ne sperava, appena appena avrebbe sopperito a coprire quelle profonde lacune che lascia nella percezione delle rendite dello Stato il macinato, il quale è ben lontano dall'offrire una prospettiva qualunque che ne mallevi che la cifra vagheggiata dal ministro possa in qualche parte significante consolidarsi, s'egli è vero che nel mese di gennaio il Governo ha percetto la sola somma di L. 100,000! E il povero Cambray-Digny voleva avere 85 milioni in quest'anno!! »

Questa mattina non è giunto il corriere di Francia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 28 *febbraio*.

Il *Public* e la *Patrie* smentiscono che il Belgio abbia spedito una nota in risposta a quella della Francia circa all'incidente delle ferrovie.

Firenze, 28 *febbraio*.

Venne distribuita una relazione alla Commissione parlamentare sul corso forzoso. La Commissione unanime propone alla Camera i tre ordini del giorno già pubblicati dai giornali.

Roma, 28 *febbraio*.

Un'ordinanza del ministro dell'interno dice che la situazione eccezionale creata dal brigantaggio nelle provincie di Velletri e Frosinone essendo cessata, i processi del brigantaggio saranno giudicati dal 1° marzo dai tribunali ordinari.

Firenze, 28 *febbraio* (notte).

L'*Opinione* annunzia che il Re nominò senatori Pironti Michele, Caracciolo Luigi e Maglione Girolamo.

Madrid, 28 *febbraio*.

La *Correspondencia* dice che il movimento avvenuto nella notte del 24 in Barcellona fu provocato dai comunisti. Gli agitatori vennero dispersi dai Volontari della libertà. I loro capi furono arrestati. L'ordine venne ristabilito senza spargimento di sangue.

Cumino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO.
Bollettino settimanale.

28 *febbraio*. — La tendenza al ribasso è sempre generale massimamente in grano, meliga ed avena, e questo avviene anche dal timore che tale ribasso debba molto progredire stante che continuano arrivi dall'Ungheria di grano ed avena e di più dalla credenza generale che molto pieni siano i magazzeni.

Il motivo per la meliga invece è il cessato forte consumo stante la stagione, però le migliori fine sono sempre esaurite. Questo ribasso generale non potrà per ora aver fermi motivi di progredire poichè non sarebbe una cosa straordinaria il vedere anche in questo anno la guerra, inoltre nel grano le qualità sopraffine di forza sono scarsissime.

Il riso si può dire fermo ed i risoni sostenuti.

La segala è invariata stante l'esiguità del suo prezzo.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di Banca.

Grano	l'emina	da L.	4 90 a 5 75
	il quint.	da »	28 — a 32 50
	l'ettolitro	da »	21 50 a 23 75
Meliga	l'emina	da »	2 55 a 2 80
	il quint.	da »	15 — a 16 50
	l'ettolitro	da »	11 05 a 12 40
Riso	l'emina	da »	5 70 a 6 90
	l'ettolitro	da »	25 — a 30 —
Segala	l'emina	da »	3 10 a 3 40
	l'ettolitro	da »	13 50 a 15 —
Avena	l'emina	da »	2 10 a 2 20
	l'ettolitro	da »	9 20 a 9 60

MERCATO DI SAVIGLIANO.
(Nostra corrispondenza).

26 *febbraio*. — Il frumento è sempre assai ricercato ed il prezzo subì un nuovo rialzo.

La meliga e la segala sono in ribasso.

Nel prezzo del fieno in questa ottava si notò un rialzo di 50 cent. per ogni quintale.

La paglia è stata pochissimo ricercata.

Il mercato fu assai animato.

Eccovi il bollettino dei prezzi:

153 ettolitri	Frumento	da L.	22 13 a 23 —
	Segala	da »	11 74 a 15 87
	Riso	da »	32 76 a 35 60
57 »	Meliga	da »	9 11 a 10 18

l'ettolitro.

93 quint.	Legna forte	da L.	2 50 a 3 —
258 »	id. dolce	da »	1 70 a 2 50
64 »	Fieno	da »	7 70 a 9 50
30 »	Paglia	da »	4 50 a 5 —

il quintale.

Parigi, 27 *febbraio*.

(Chiusura della Borsa).

Rendita Francese 3 0[0	— 71 25
Rendita Italiana 5 0[0 fine mese	— 57 50

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 485 —
Obbligazioni id.	— 236 —
Ferrovie Romane	— 50 —
Obbligazioni id.	— 124 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 54 75
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 167 50
Cambio sull'Italia	— 3 1[8
Credito mobiliare Francese	— 288 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 431 —

Vienna, 27 *febbraio*.

Cambio su Londra	122 50

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO

1° marzo 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. Contratti del matt. in con. 58 80 80 90 85 (58 85) 58 95 85 90 (58 90).

Corso legale 58 85.

Obbligazioni Regia tabacchi C. del m. in c. Isolato 432 50.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m in c. 1716 1723.

Azioni Regi tabacchi Con. del matt. in con. 660.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 147 25 146 50 148.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in con. 334 336. In liq. 337 50 pel 31 marzo.

Corso di compensazione consolidato 58 0[0 per la liquidazione 58 10.

Pezzi d'oro da L. 26, 25 75 a 26 50.

CAMBI	a 30 giorni den.	a 30 giorni lettera	per 3 mesi. den.	per 3 mesi. lettera
Francoforte S.M.	— —	— —	— —	— —
Lione	— —	— —	— —	— —
Londra	— —	— —	— —	— —
Parigi vist.	103 —	— —	102 42	102 42

Sconto alla Banca Nazionale 5 per 0[0.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 1° marzo.

Rendita, corso legale ribasso cent. 12 1[2 sulla borsa precedente

La Rendita stamane si è contrattata da 58 95, 58 85 cont. restando piuttosto debole a cont. per effetto di liquid. in che abbondavano i titoli. I riporti naturalmente erano più tesi e valevano da 17 1[2 a 20 cent. pel 15 marzo, per fine mese la Rendita era domandata 59 30, 25.

Il Prestito naz. stamane restò senza affari a cagione dell'estrazione che seguiva durante Borsa.

La Banca naz. valeva 1725, con compratori 1718, 1720.

Canali Cavour deboli 334 50, 336.

Lo ax. Banco sconto 147 25, 147.

Gli altri valori negletti, essendo oggi il mercato occupato dalla liquidazione.

Oro 21 75 79.

Borsa di Firenze del 27 *febbraio* 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	58 87
Denaro		58 82
Oro lettera	—	20 65
Denaro	—	20 63
Londra lettera a tre mesi	—	25 78
Denaro	—	25 73
Francia lettera (a vista)	—	103 30
Denaro	—	103 —
Prestito	—	— —

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.
Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 27 febbraio 1869.

Organsino	colli	38	peso	233 48
Trama	»	1	»	106 01
Greggia	»	1	»	17 21
Articoli diversi	»	2	»	79 65
Totali		42		3282 83

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 196.

LIONE, 27 *febbraio*. — Gli affari in sete piuttosto calmi. Prezzi senza variazione.

Oggi passarono alla Condizione 34 balle organzini, 31 balle trame, 56 balle greggie, pesate 27 balle. — Peso totale 11,340 chilogrammi.

LIVERPOOL, 27 *febbraio*. — Vendita di cotoni 10,000 balle.

Mercato calmo.

Middling Orleans 12 1[4 d.; Fair Dhollerah 10 1[8 d.; Fair Bengal 8 1[8 d.

Vendita settimanale di cotoni 57,000 balle — Importazione 48,000. Esportazione 5,000 — Deposito 282,000 balle.

MANCHESTER, 27 *febbraio*. — Mercato più fermo all'apertura, ma chiuse debole.

NUOVA YORK, 26 *febbraio*. — Cotone Middling Upland 29 1[4 cents.

Oro, 131 3[4.

NUOVA ORLEANS, 24 *febbraio*. — Cotone middling 11 1[2 d costo e nolo.

FILADELFIA, 24 *febbraio*. — Petrolio raffinato tipo bianco, 35 1[2 cent. (Sole).

Regio (ore 7 1/2) — Opera: *Il barbiere di Siviglia*. — Ballo: *Nephte*. Lettera a pictolo.

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia Moro-Lin rappresenta: *Maria Antonietta regina di Francia*.

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia A. Moralli rappresenta: *La verità*.

Balbo (ore 8) — La comica compagnia piemontese diretta da T. Milone e soci rappresenta: *La rose du chœur*.

Recita a beneficio dell'attrice Agnese Rovida.

S. Martiniano (ore 7) — Si rappresenta: *Il ficcanaso, gran rivista a tamburro battente nel 1868, con la danza degli scudi*.

Tutte le Domeniche recita di giorno.

Gianduia (ore 7) — Si rappresenta: *Mosè*. (Vaudeville.) — Ballo: *Turlututù capel pontù*.

LIBRERIA POLITECNICA.

Il sig. **Alberto Roux**, rappresentante della *Libreria Politecnica di Parigi*, ha l'onore di avvisare che egli trovasi in Torino con una scelta delle migliori e delle più recenti opere di ***Architettura, Archeologia, Belle Arti, Ponti ed Acque, Miniere, Metallurgia, Ferrovie, Industrie, ecc. ecc.***

Le Opere sono vendibili all'Albergo della *Concordia*, via di Po.

Il sig. ROUX si fermerà sino a sabbato 6 marzo. 809

Da affittare al 1° aprile

via della Provvidenza, N. 37.

Grandioso appartamento al secondo piano, composto di 14 membri con terrazzo, divisibile a piacimento. 668

Da affittare in Torino

Locali con forza idraulica. — Dal cav. ingegnere SPEZIA, via Misericordia, 8. 690

Un Architetto

Offresi di esercire la segreteria di una casa in Torino, col corrispettivo di un piccolo alloggio.

Dirigersi all'ufficio inserzioni di questo Giornale. 730

Monte di Pietà ad interesse

DI TORINO

Martedì, 2 marzo, si riapriranno gli incanti, per la vendita dei pegni caduti nel mese di luglio, in effetti d'argento, oro, gioie, diamanti, orologi ecc., non stati riscattati nè rinnovati. 764

Occasione per Fumatori

Pipe e Portasigari garantiti vera schiuma

a grande ribasso e forme diverse.

Piazza Castello, dirimpetto al N. 26, nel baraccone di **G. Franchino**, *avanti a Le Lieure, fotografo.* 434

Presso il Dottore

ANTONIO ALBINI

MILANO, VIA MANIN, N. 23,

sono disponibili a prezzo discreto

CARTONI GIAPPONESI

verdi o bianchi annuali, semente gialla di Manciuria e di Bokara, e semente verde di 1ª riproduzione in Brianza.

Con deposito in Torino presso il sig. **Francesco Prandi**, via Milano, N. 20. 361

GUANO VERO DEL PERÙ

presso li spedizionieri

G. e L. fratelli MUSSINO

Via Provvidenza, 18, Torino. 702

POMATA TANNICA

di ***Filliol e Andogue*** profumieri chimici brovettati di Parigi, per ristabilire in poco tempo, senza tingere, il colore primitivo dei capelli bianchi, ed impedirne la caduta. — Presso **L. 6** con istruzione.

Deposito generale per l'Italia presso ***Carlo Manfredi***, via Finanze, N. 1, Torino. 4

Salute ed energia restituite senza spese,
mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

scoperta esclusivamente coltivata e trasportata da

BARRY DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), crudezze, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

QUALITÀ ORDINARIA			QUALITÀ SUPERFFINA		
1/2 libb.	fr.	2 50	libb.	1 fr.	10 50
1 »	»	4 50	»	2 »	18 —
2 »	»	8 —	»	5 »	38 —
5 »	»	17 50	»	10 »	62 —
12 »	»	36 —			
24 »	»	65 —			

In scatole di latta, involte in carta stampata col sigillo della casa Barry Du Barry e C. senza di che non possono essere genuine:

Ogni scatola contiene un avviso per l'uso e regole generali dietetiche.

Spedizione in provincia contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

Si manda *franco* e *gratis* un libretto contenente estratti di più di 70,000 certificati di guarigione.

Consolato generale Russo, Londra, 12 dicembre 1867.

Il console generale ha ricevuto l'ordine di informare i signori Du Barry e Compagno, che la *Revalenta Arabica* da loro avuta a S. M. l'Imperatore, è stata per ordine imperiale spedita al Ministro del Palazzo Imperiale.

Cura N. 51,436 Berlino, 6 ottobre 1856.

Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della *Revalenta* Du Barry, ed i risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti, hanno giustificato la buona opinione della sua efficacia, e non esiterò a confermarla in ogni occasione che si presenterà

Dottore D'Angelstein
Membro del Consiglio Sanitario Reale.

Milano, Santa Margherita, 26 giugno 1867.

Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovai che la *Revalenta Arabica* Du Barry ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui le autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione, per la pura verità. Mi creda

Genovefta Benincoca.

BARRY Du BARRY e C., via Provvidenza, N. 32, e 1 via Oporto, Torino.

DEPOSITI: *Torino*, Achino, Vinardi, Taricco, Mondo, *Gazzetta del Popolo*, Cosola, Ceresole, Zo, Allcatti e figli, Bonsani, Bertone, Faccio, Giustetti, Cugini Guglielmini, Origlia, Davide, vedova Rigazio e figlio, Vecchias, Caparri. — *Alba*, Oberti. — *Alessandria*, Garbarino. — *Asti*, De Grandi, Liprandi, Perfumo e Comp. — *Biella*, G. M. Vercelli. — *Ceva*, Secco fratelli. — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli. — *Chivasso*, Clara. — *Cirié*, G. Graglia. — *Como*, M. Pladeni, Magni. — *Cremona*, Feraboli. — Cuneo, Ferraris, Andreini. — *Dogliani*, L. Ceva. — *Firenze*, Casini, Roberts, Signorini. — *Fossano*, Gerbaldi. — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perini, Mosca farmacista. — *Istra*, Alovisetti. — *Ivrea*, Méthier. — *Lodi*, Maroni. — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni e Comp., C. Bonacina. — *Monza*, Napoleone Mazzola, Carlo Mazzola. — *Mondovì-Breo*, Rossi Giorgio, Bertolino. — *Novara*, Jacometti, Somaglino. — *Novi*, S. Bajardi. — *Piacenza*, Zanetti, Martelli. — *Pinerolo*, Badariotti farmacista. — *Saluzzo*, Ferrero. — *Savigliano*, Stefano Calandri. — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti. — *Stradella*, Sabbia. — *Stresa*, L. Ottolini. — *Susa*, Brovia, Forneis. — *Tortona*, Ferri. — *Vercelli*, Ferri farmacista.

(PLUS DE CHEVEUX BLANCS) ACQUA SALLÈS (F. 3 (F. 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi ed alla barba il primitivo e oro colore, senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso **(successo garantito)**. E. Sallès, profumiere chimico, 3, *rue de Buci, Paris*. — Deposito generale per tutta Italia in Firenze presso L. COMPAIRE, via Tornabuoni, 20, al Regno di Flora. — In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. 10

DEL PRESTITO A PREMII

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

DEL PRESTITO A PREMII

della città di BARI delle Puglie

COMPOSTO DEL CAPITALE

di nove milioni

rimborsabili in L. **27,350,000**, N. **90,000** Obbligazioni di L. **100**, pagabili a rate in L. **87** e rimborsabili a L. **150**, mediante **180** estrazioni, con **30,000** premii da L. **500,000**, **300,000**, **150,000**, **100,000**, **10,000**, **60,000**, **50,000** ed altri molti minori. All'atto della sottoscrizione si versano L. **10** cadauna. La sottoscrizione sarà aperta dal 2 all'8 marzo 1869 presso ***GIUSEPPE CAMANDONA***, cambia-valute, Torino, Via Nuova, 35, dove si distribuiscono i Programmi *gratis*. 793

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA DELLA CITTÀ DI BARI

CAPITALE NOVE MILIONI

SANGLER

Pellettiere di Sua Maestà

IL RE D'ITALIA

via Po, num. 29,

dirimpetto al Caffè Nazionale

611 TORINO

VALIGIE DA L. 6 A 100

CASSE DA L. 8 A 90

SACCHI DA L. 3 A 65

BORSE DA L. 3 A 25

PORTABIELIETTI E PORTAMONETE DI CUOIO DI RUSSIA

INCANTO VOLONTARIO

Effetti dell'eredità Rocchietti e Pautas

Martedì 9 marzo e successivi, ore solite, nel negozio già del signor Giovanni Gamna, via Dora Grossa, casa Vicari, si venderanno una quantità di chincaglierie di ogni genere, ombrellini coperti e sole montature, oggetti di guttaperca per i bagnanti, libri di devozione, disegni, canepassi, lane, ricami, seterie, telerie, mantilerie ed altri molti effetti, il tutto per contanti. 775

Giuseppe Cavalli estimatore giurato.

DIZIONARIO

COROGRAFICO, TOPOGRAFICO, STORICO, STATISTICO, POLITICO, MILITARE, BIOGRAFICO, LETTERARIO, ARTISTICO, SCIENTIFICO, INDUSTRIALE, COMMERCIALE, BIBLIOGRAFICO

DELL'ITALIA

ANTICA, MODERNA, CONTEMPORANEA

Ogni quindici giorni si pubblica una dispensa di 40 pagine in 8°-massimo.

Prezzo di caduna dispensa **cent. 60**. — Sono già uscite otto dispense che formano un elegante volume.

Rivolgersi con vaglia postale all'editore sig. ***Angelo Chiantore***, via Cornaia, 26, TORINO. 642

666 INCANTO

(2ª Pubbl.)

Vendita volontaria ai pubblici incanti di mobili consistenti in guardarobe, cassettoni, tavole, sedie, sofà, specchi, oggetti di rame, stagno, piombo, cuoio, ferramenta ed una popatta caduti nella successione del rigattiere Michelò Rivoira e proprii dei di lui figli minori Pietro, Maria e Felicita in persona della loro madre Francesca Zuchinetti.

Il notaio Taccone Leone alla residenza di Torino

Notifica che dalle ore 9 antimeridiane alle 12 meridiane e dalle 2 alle 5 pomeridiane del giorno 2 prossimo marzo e giorni successivi, procederà nell'alloggio di detto Rivoira defunto posto in Torino nella casa della Pia Opera Barolo, piazza Savoia, e nel negozio attiguo posto nella casa delle Orfane, alla vendita di detti mobili ed effetti il tutto in conformità del bando d'oggi dallo stesso notaio rilasciato.

Torino, 17 febbraio 1869.

Taccone not.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Sul ricorso presentato dalli Giuliano e Francesco fratelli Masera di Chieri, con elezione di domicilio nell'ufficio del loro procuratore sottoscritto, all'effetto di liberare dalla ipoteche la porzione di campo posta sulle fini di Chieri, detto del Tavano, regione Caprigliano stata dalla Giuseppina Belli moglie Quartero con instromento 15 giugno 1864, rogato Baldioli (insinuato il 28 stesso mese col dritto di L. 140 80) e trascritto il 19 all'ufficio delle ipoteche di questa città; venduta alla ditta fratelli Masera e Caudana per il prezzo di L. 800 per ogni 38 are, 10 milliare, importanti la somma di L. 4000, e la cui proprietà per reunioni fattane con instromento 24 gennaio 1868, rogato Gilardi (registrato l'8 successivo febbraio con L. 30 80), e trascritto il 14 marzo ultimo, si sarebbe consolidata nei ricorrenti fratelli Masera, emanò decreto del sig. presidente del tribunale civile di questa città, in data 22 corrente febbraio, registrato con marca da bollo da L. 1 10, col quale fu dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo suddetto, e nominato a giudice delegato il sig. avv. Barone Peiroleri, con ordine ai creditori di depositare fra giorni 40 successivi alla notificanza, le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi alla cancelleria dello stesso tribunale.

Torino, 25 febbraio 1869.

779 L. Miretti sost. Piacenza.

NOTIFICANZA DI BANDO

Con atti 17 e 19 corrente mese degli uscieri Franco presso la pretura Borgo Dora e Garduia presso quella di Mocenisio in Torino, si notificò a Maria Ghisolfo, già residente in questa città, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, il bando autentico Dovalle, con cui si annunzia che al 26 corrente, ore 9 mattutine in Borgo S. Donato, casa Guglielminetti, si procederà alla vendita dei mobili e lingerie pignorati il 29 gennaio scorso, ad instanza del signor Guglielminetti Ambrogio Amabile.

Torino, 20 febbraio 1869.

691 Bersano sost. Piana p. c.

780 NOTIFICANZA

Instante Martinotti Giovanni residente in Torino, gli uscieri Satragno e Boggio il 19 e 22 corrente mese, notificarono a mente dell'art. 141 del cod. di proc. civ. a Carozzi Carlo la sentenza emanata dalla pretura Monviso di Torino il 25 gennaio scorso, contro di lui, con cui fu condannato al pagamento di L. 350 interessi e spese non che contemporaneo precetto di pagare fra giorni 5 detta somma.

Torino, 23 febbraio 1869.

Rocci sost. Castagna.

Società Bacologica
DELL' ALTO PIEMONTE

sotto il patronato della Camera di Commercio ed Arti

DI CUNEO

Mandatario CARLO CHIAPELLO

Questa Società ricostituita nel suo IV Esercizio apre le sottoscrizioni per l'importazione dal Giappone di Seme Bachi, per l'allevamento del 1870.

Il mandatario dovrà attenersi esclusivamente alle **qualità superiori annuali ed a bozzolo verde**.

Le Azioni sono da **L. 500** e da **L. 100**, pagabili come segue:

Un quinto a tutto marzo
Due quinti a tutto giugno
Due quinti a tutto ottobre.

Pagando l'intiera Azione a tutto marzo è fatto lo sconto del 6 0[0.

Gli Azionisti da L. 500 riceveranno *gratis* il Giornale ebdomadario dell'*Industria Serica* di Torino.

Le sottoscrizioni e versamenti si ricevono:

In **Cuneo** presso **Chiapello e Golletti**,

In **Torino** presso **A. Oddone e C.**, Corso e Piazza d'Armi, 12, in fondo al cortile.

Si spedisce lo Statuto a chi ne fa domanda. 798

SUBASTA E GRADUAZIONE

(2ª Pubbl.)

Avendo il tribunale civile di Novara con sentenza 11 dicembre 1868, sull'instanza del prevosto don Giuseppe Brughera residente in Armeno autorizzata la subasta degli stabili posseduti nei territorii di Pisogno, Miasino e Ameno, dalli Carlo, Maria, Antonia, Maddalena, Rosa, Virginia, Pietro, Eugenio e Gerolamo Tacchini fratelli e sorelle fu Giovanni residenti in Pisogno, quel sig. presidente con ordinanza 4 gennaio p. p., fissò l'udienza dello stesso tribunale del 20 marzo p. v. a mezzodì, pel loro incanto e deliberamento.

Con ordine ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria del Tribunale le loro domande motivate di collocazione ed i documenti giustificanti tra 30 giorni dalla notificazione per l'effetto della graduazione cui fu delegato il giudice avvocato Ugo Brunati Trotti.

Novara, 7 febbraio 1869.

584 Brughera p. c.

768 AUMENTO DI SESTO

Nel giudizio di subasta promosso dalla ragione di negozio Donato Levi e figli fu Salvador contro Bottero Antonio, vennero esposti in vendita li qui in appresso indicati undici lotti di stabili siti sul territorio di Piozzo, e li medesimi furono deliberati come qui di seguito e come ne risulta da deliberamento di questo tribunale del 19 corrente mese, cioè:

Il lotto 1° fu esposto in vendita su L. 350 e deliberato a Cillario Angela moglie del debitore Bottero, stata debitamente autorizzata, per L. 1120.

Il 2° fu posto in vendita su L. 500 e venne deliberato alla suddetta ragion di negozio per L. 1070.

Il 3° fu esposto in vendita su L. 820 e fu deliberato alla stessa ragion di negozio per L. 1010.

Il 4° venne esposto in vendita su L. 160 e venne deliberato a Bottero Gioanni per L. 750.

Il 5° venne esposto in vendita su L. 280 e fu deliberato alla ragione di negozio Donato Levi e figlio fu Leon per L. 700.

Il 6° venne esposto in vendita su L. 280 e venne deliberato a Richeri Bartolomeo per tale somma.

Il 7° venne esposto in vendita su L. 120 e fu deliberato alla suddetta ragion di negozio Donato Levi e figlio fu Leon per L. 1000.

L'8° venne esposto in vendita su L. 360 e fu deliberato alla suddetta Cillario moglie di Bottero per L. 1310.

Il 9° venne esposto in vendita su L. 200 e fu deliberato alla suddetta ragion di negozio Donato Levi e figlio fu Leon per L. 290.

Il 10 venne esposto in vendita su L. 220 e fu deliberato a Priola Cristoforo per L. 1550.

L'11 venne esposto in vendita su L. 120 e venne deliberato alla suddetta instante ragion di negozio per L. 300.

Il termine per fare l'aumento di sesto a detti prezzi scade col giorno 6 prossimo marzo.

Designazione degli stabili deliberati siti sul territorio di Piozzo.

Lotto 1. Casa, corte ed orto, nella regione Casteletto, ai nn. di mappa 268, 269, sezione A, di are 4, 27; campo al n. 27, di are 23, 75.

Lotto 2. Boschina, regione Vacchino, al n. 316, sezione A, di are 60, 80; altra boschina, n. 324, d'are 2, 80; altra boschina, n. 242, d'are 11, 70; prato, n. 237, sezione A, di are 54, 60.

Lotto 3. Campo, regione Casteletto, n. 328, di are 30, 40; altro campo, n. 323, di are 33, 10.

Lotto 4. Campo, regione S. Bobbo, di are 28, 50.

Lotto 5. Boschina ora campo, regione Vachino, n. 317, di are 17, 48; altro n. 239, di are 13, 40; campo, n. 243, di are 17, 25; campo, n. 238, di are 11, 21; boschina, nn. 230, 234 e 232, di are 93 circa.

Lotto 6. Boschina, regione Vachino, n. 241, di are 23, 57; prato, n. 275, di are 22, 80; boschina, regione Travaglinta, n. 30, sezione F, di are 20, 60.

Lotto 7. Altano, regione Marenco, n. 508, 509, 510, di are 38 circa.

Lotto 8. Gerbido ed altano, regione Bosco, nn. 513, 507, di are 15, 35; casa e corte, regione Casteletto, n. 268, di are 6, 87; campo stesso regione, nn. 270 e 328, di are 35 circa.

Lotto 9. Campo, regione Vachino, n. 317, di are 17, 48; altano n. 214, di are 10, 80.

Lotto 10. Prato con boschina, nella regione Vachino, nn. di mappa 237, 236, 275, 259, 241, di are 146.

Lotto 11. Campo, regione Casteletto, n. 521, sezione A, di are 14, 70.

Mondovì, 22 febbraio 1869.

Martelli vice-canc.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Sul ricorso presentato dalle Giuseppa e Giorgia moglie del capitano Giorgio Piovano, sorelle Ramella residenti a Chieri, con elezione di domicilio nell'ufficio del loro procuratore sottoscritto, all'effetto di liberare dalle ipoteche gli immobili che esse con instromento 2 aprile 1868, rogato Gilardi, stato registrato il 15 stesso mese col dritto di L. 561 26, e trascritto nel giorno 22 all'ufficio delle ipoteche di questa città, acquistarono dal loro padre Carlo Ramella per il prezzo di L. 19,642, consistenti in un corpo di casa composto di tre maniche posto in Chieri sezione Arene, nelle vie Santa Chiara e del Giardino Pubblico, ed in un orto nello stesso territorio, fuori porta Arena, regione Tavolazzo, della superficie di are 80, cent. 40, emanò decreto del sig. presidente del tribunale civile di questa città in data 8 corrente febbraio (registrato con marca da bollo da L. 1 10), col quale fu dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo suddetto e nominato a giudice delegato il signor avv. Bona, con ordine ai creditori di depositare fra giorni 40 successivi alla notificazione, le loro domande di collocazione coi documenti giustificativi alla cancelleria dello stesso tribunale.

Torino, 17 febbraio 1869.

667 Miretti sost. Piacenza.

NOTIFICANZA DI PRECETTO

Con atto dell'usciere Prandi Giacomo addetto al tribunale civile di Cuneo, visto sotto il 4 non scorso gennaio sull'instanza di Saracco Francesca vedova di Gioanni Maria Bersano residente a Saluzzo, autorizzata al beneficio dei poveri con decreto della Commissione dei poveri presso il ridetto tribunale in data 22 giugno 1864, da cui si elesse domicilio in Cuneo presso la persona e studio del procuratore capo Giacinto Delfino, via Caraglio, N. 7, intimato precetto in via immobiliare a Bersano Francesco residente a Nizza Marittima (Stato francese), nel modo previsto dall'art. 142 del cod. di proc. civ., di pagare fra giorni 30 prossimi all'instante le somme in detto precetto designate, cioè: capitali L. 2466 38 colli interessi dalli 23 settembre 1863, oltre le spese in L. 249 30, non diffidamento che non pagando, si procederà contro del medesimo in compagnia delli suoi fratelli condebitori di dette somme all'esecuzione forzata per via di subasta delli stabili in detto precetto descritti.

Per copia conforme

Cuneo, 16 febbraio 1869.

664 Marchini Bartolomeo usc.

729 SUBASTAZIONE

(2ª Pubbl.)

Instante Luigi Gravier residente in Susa, questo tribunale civile ha con sentenza 16 dicembre 1868 autorizzata la vendita forzata di diversi stabili, cioè: casamenti, prati, campo e castagneto, posti sul territorio di Novalesa, regioni Sotto la Villa, Noiaretto, Fraita e Pettarda, contro Giovanna Didier fu Isidoro residente in Sciolze, dichiarando aperto il giudicio di graduazione (per cui venne delegato il sig. giudice avv. Patrizio Cicchino) sul prezzo ricavando, ed ingiungendo i creditori di presentare le loro domande di collocazione fra giorni 30 dalla notificanza e pubblicazione del bando.

Il primo incanto seguirà alle ore 9 antimeridiane del giorno 31 marzo prossimo venturo, sulla base dei prezzi ed alle condizioni di cui in bando venale 13 gennaio, autentico Bertola.

Susa, 20 febbraio 1869.

Danco sost. San Pietro.

Torino, Tip. G. Favale e C.